



CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60

N. 186

MARZO 2005

BOLLETTINO PARROCCHIALE • Edizione di San Quirino - Udine

Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasion di Prato (Udine)

Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

UNO SCONOSCIUTO AL NOSTRO FIANCO

“Rimani con noi, Signore, perché si fa sera” (Luca 24,29). ‘Fu questo l’invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al viandante che si era a essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto’.

Così inizia la lettera apostolica indirizzata da Papa Giovanni Paolo II° per indire l’anno dell’Eucarestia (ottobre 2004-ottobre 2005). Uno degli obiettivi minimi che egli si aspetta è ‘quello di ravvivare in tutte le comunità cristiane la celebrazione della messa domenicale’.

Non a torto. Il termometro che misura l’intensità e la verità della vita cristiana in una parrocchia è proprio la messa della domenica, giorno della risurrezione del Signore. Non posso fare a meno, a questo punto, di rilevare la crescita di qualità delle ‘nostre’ messe domenicali, non per il numero dei partecipanti, ma per la profonda partecipazione all’ascolto della Parola ed ai canti suggeriti dal nuovo, prezioso libretto; per la cura amorosa dei segni esterni,

per una invidiabile ministerialità che si manifesta nella coralità dei vari servizi (animatori, lettori, organisti, chierichetti, ministri straordinari della comunione, raccoglitori delle elemosine...).

Perché tutto ciò non sia esteriorità è indispensabile che sia l’espressione vera e autentica della vita che c’è

tra noi: una vita intessuta di ascolto, comprensione, anche perdono, condivisione, comunione, riconoscenza e grazie per l’esistenza di ognuno. Una vita cioè da figli di Dio, da fratelli, non da clienti interessati ed estranei di una stazione di servizi religiosi.

E, infatti, non può essere se non così per delle persone che hanno compreso il mistero di quel Pane che è la Vita di Dio donata all’uomo attraverso la croce e la risurrezione di Gesù.

“Ogni volta che mangiate voi annunciate la morte del Signore finché egli venga” (1 Cor. 11,26). L’esperienza di questo incontro vitale diventa allora testimonianza storica, prolungamento nell’oggi del modo di agire, di amare di Dio.

Annunciare con la vita, con i fatti la morte e la risurrezione del Signore significa portare dentro il cuore la Pasqua ed allargare alla società la forza trasformatrice più potente della storia.

Scoprire al nostro fianco il Crocefisso risuscitato, ci comunicherà energia e luce sufficienti a superare lungo il cammino il buio di tutte le notti.

don Claudio



“Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alleluia!” (Gal.3,27)

A tutte le famiglie di San Quirino il Parroco don Claudio, don Battista, i Consigli e tutti i collaboratori augurano di vivere ogni giorno nella fede, nella speranza e nella carità la forza liberante della Pasqua.

**6 gennaio**

La Befana per i bambini organizzata dall'U.O.E.I. di Udine.

10 gennaio

Concerto per due pianoforti, Simon Mulligan e Nazareno Carusi, per gli Amici della Musica.

13 gennaio

Incontro su: Identità e Accoglienza (quale Europa proponiamo anche a turchi e immigrati) con Samir Khalil Samir e Claudio Morpurgo, per il Centro Culturale "Il Villaggio".

28 gennaio

Scuola di comunità a cura del Centro Culturale Regionale "Enzo Piccinini".

6 febbraio

Concerto di carnevale a cura di "Pour le piano".

9 febbraio

Concerto: La vie en rose e il cabaret di Berlino, con Lorna Windsor e il Mahagonny Quartett, per gli Amici della Musica.

12 febbraio

"Un'aureola per due", rappresentazione-teatrale musicale a cura del Forum delle Associazioni Familiari e del Centro Servizi Volontariato F.V.G.

19 febbraio

Teatro Forum sulla riforma Moratti, a cura del SNS - CGIL Scuola di Udine.

27 febbraio

"Torne a cjase, Tomâs", sacro e profano di Luciano Rocco, tradotto in friulano da P. Bortolussi, con la Compagnie Teatral di Codroip.

2 marzo

Concerto del Trio Matisse per gli Amici della Musica.

3 marzo

Questo è un uomo: verità e menzogna sull'embrione.

Incontro con D. Pedrotti e P. Calderoni.

A cura del Forum delle Associazioni Familiari.

4 marzo

Convegno a cura dell'Università degli Studi di Udine "Donne Discriminazioni Diritti dall'Università al lavoro"

23 marzo

Concerto per pianoforte a quattro mani con Marialena Fernandes e Ranko Markovic, per gli Amici della Musica.

SERATE D'ORGANO

Primavera 2005

Giovedì 7 aprile - ore 20.45

SOLI DEO GLORIA

Gli organisti per la Liturgia

Musiche di

G. Frescobaldi, D. Buxtehude, J.S. Bach, F. Couperin, J. Alain, M. Duruflé e C. Rizzi

Organisti:

Stefano Barberino, Beppino Delle Vedove, Carlo Rizzi (Udine)

Giovedì 14 aprile - ore 20.45

LA SONATA BACH E BRAHMS 'a specchio'

Musiche di

B. Pasquini, J.S. Bach e J. Brahms.

All'organo:

Lorenzo Ghielmi (Milano)

Giovedì 21 aprile - ore 20.45

DAL BAROCCO AL ROMANTICISMO TEDESCO

Musiche di

H. Scheidemann, D. Buxtehude, J.S. Bach e

F. Mendelssohn Bartholdy.

All'organo:

Zeno Bianchini
(Donaueschingen - D)

"... e il 'tempo libero' è scaduto a tempo di consumo; soprattutto i giovani ne sono protagonisti e vittime..."

La comunità cristiana deve saper offrire spazi ed esperienze che restituiscano significato al riposo come tempo della contemplazione, della preghiera, dell'interiorità, della gratuità, dell'esperienza liberante dell'incontro con gli altri e con le manifestazioni del bello, nelle sue varie forme naturali e artistiche, del gioco e dell'attività sportiva".

(da: Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia)



La Compagnie teatral di Codroip in: "Torne a cjase Tomâs", con successo in Sala Madrassi.

LA FAMIGLIA È UN CAPITALE



ricchezza di una società: il “capitale sociale”, costituito da quelle relazioni positive, basate sulla fiducia, che facilitano la collaborazione tra individui, famiglie e gruppi sociali.

La prima fonte di capitale sociale è la famiglia, in cui il rapporto di affetto produce autostima, è “fattore di protezione” contro l’uso di sostanze stupefacenti e crea capacità di servizio agli altri. Basti pensare che attualmente le famiglie garantiscono assistenza al 76% degli anziani non autosufficienti, facendo risparmiare al Servizio Sanitario Nazionale circa 75 milioni di euro, e che l’indebolimento dei legami affettivi finirebbe per ripercuotersi sull’assistenza pubblica, con un aggravio dei costi sociali. La famiglia è, dunque, una “piccola azienda”, che produce “beni essenziali”: dall’educazione e assistenza all’in-

fanzia, fino alla preparazione dei pasti.

Una politica ad hoc

Diventa, però, urgente l’avvio di una politica di sostegno effettivo della famiglia, in grado di riconoscere il fondamentale ruolo sociale. In Italia, infatti, si sta allargando sensibilmente la fascia di povertà: 2,5 milioni di famiglie, cioè circa 8 milioni di persone, sono povere, mentre altri 2,4 milioni di nuclei sono a rischio povertà (7,5 milioni di persone). Nel complesso, sono oltre 15 milioni le persone indigenti.

La Commissione

Per affrontare la situazione è stata istituita a Palazzo Chigi, su iniziativa del vicepresidente Fini, la Commissione per la famiglia, composta da esperti dei più vari settori: professori universitari, giuristi, rappresentanti di

associazioni familiari. L’obiettivo è fornire suggerimenti e proposte per valorizzare la famiglia come rete di solidarietà e di servizio, anche in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale introdotto dall’art. 118 della Costituzione.

È necessario, perciò, superare l’ottica assistenzialistica seguita fino ad oggi, che non considera la famiglia nella sua unità ed eroga sussidi sporadici ai singoli componenti. Da qui la proposta di istituire una figura di raccordo tra l’azione delle diverse amministrazioni (il Garante per la famiglia), nonché l’urgenza di delineare una politica fiscale che attui il principio di equità fiscale e non penalizzi ingiustamente chi svolge un ruolo insostituibile come l’educazione e il mantenimento dei figli, problema evidenziato anche dalla Corte costituzionale.

E ancora l’idea di riconoscere la professionalità di “family manager”, cioè della donna che si dedica alla cura della famiglia, con esperienze spendibili anche nel mondo del lavoro.

Infine, la necessità della rivalorizzazione culturale della famiglia, anche grazie all’istituzione di un premio ad hoc. Piccoli passi sulla lunga strada ancora da percorrere.

Paola Maria Zerman

(Coordinatore della Commissione per la Famiglia)

g.c.de: Il Sole-24 Ore del lunedì

Con l’indice di natalità più basso del mondo, l’invecchiamento della popolazione, l’aumento della tossicodipendenza, la situazione del futuro del nostro Paese non sembra lasciare spazio all’ottimismo. Se non fosse che la soluzione è a portata di mano, semplice come l’uovo di Colombo: l’istituto della famiglia ha, infatti, nel suo Dna la chiave per favorire il benessere sociale.

L’Italia, però, ci crede poco o nulla. È il Paese europeo che meno investe nelle politiche familiari: solo lo 0,9% della ricchezza nazionale, ben al di sotto della media europea, che è pari al 2,3 per cento.

Il capitale sociale

Continuare così significherebbe scegliere il declino morale e anche economico della società. Recenti studi evidenziano, invece, l’esistenza di un nuovo indicatore del livello di

“La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria risorsa dei cammini e delle proposte pastorali”.

(da: Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia)

Conosciamoci meglio

XIV RAPPORTO SULL'IMMIGRAZIONE

Dossier statistico 2004 della Caritas italiana e di Migrantes (2)

La ripartizione scalare tra Nord e Sud

Se la ripartizione territoriale degli immigrati si dovesse esprimere con una sorta di modulo calcistico, si dovrebbe parlare del 6-3-1 e cioè di una ripartizione scalare: grosso modo 60% nel Nord (1 milione e 500 mila immigrati, con netta prevalenza della Lombardia che ne conta 606 mila), il 30% nel Centro (710 mila, con epicentro nel Lazio che arriva a 369 mila immigrati) e il 10% (357 mila) nel Meridione, dove la prima regione è la Campania (121 mila).

A livello nazionale gli immigrati hanno un'incidenza del 4,5% sulla popolazione complessiva (un immigrato ogni 22 abitanti): 6,5% nel Centro, 6% nel Nord, 2% nel Sud e 1,5% nelle Isole. Si è attorno al 7% nel Lazio, in Lombardia e in Emilia Romagna. Vi sono province nelle quali l'incidenza è dell'11% (Prato), del 9% (Roma e Brescia), dell'8% (Reggio Emilia, Pordenone, Treviso), del 7% (Modena, Trieste, Mantova, Verona, Firenze, Macerata, Perugia). Nel Meridione l'incidenza più alta si ha in Abruzzo (3%) e nelle province de L'Aquila, Crotone, Teramo e Ragusa (4%).

Nel censimento del 2001 è emerso che **i comuni con meno di 30 mila abitanti** detengono la metà della presenza immigrata: è più armoniosa quindi, rispetto al passato, la ripartizione tra città grandi e medio-piccole, tra capoluogo e altri comuni della provincia, nonché tra le grandi aree territoriali.

Per istituzionalizzare l'attenzione del territorio agli immigrati e per renderlo attivamente partecipe della loro integrazione sono stati costituiti in tutte le province **i Consigli territoriali per l'immigrazione**. Su questi organismi sono apparsi alcuni studi, tra i quali uno del Censis pubblicato nel 2004: in generale i giudizi espressi sono caratterizzati da luci e ombre e sono accompagnati dall'auspicio che queste strutture abbiano

un ruolo meno marginale e più incisivo. Indubbiamente, però, la loro costituzione rappresenta un passo importante per l'uscita dalla logica dell'emergenza. Un'indagine condotta dall'ANCI (2004) presso sindaci/assessori comunali responsabili per l'immigrazione nei comuni con più di 15.000 abitanti aiuta a capire cosa avvenga concretamente a livello territoriale. Il 60% dei Comuni che hanno risposto al questionario non dispone di un ufficio immigrazione (tra le sole grandi città la quota scende al 25%); nell'87% dei casi non esiste una consulta comunale sull'immigrazione e nel 97% dei Comuni non vi sono consiglieri aggiunti; il 78% non ha mai stipulato convenzioni con associazioni di stranieri.

Un importante processo di radicamento

I due terzi (66,1%) degli immigrati sono venuti **per lavoro** (aumentati numericamente e in percentuale) e circa un quarto (24,3%) **per motivi di famiglia** (aumentati numericamente

ma diminuiti nel loro peso percentuale). I due motivi assommano così al 90% delle presenze e mostrano la fortissima **tendenza all'inserimento stabile**. La quota dei soggiorni per lavoro, a seguito della regolarizzazione, è aumentata di 10 punti percentuali: da 834.000 sono passati a 1.450.000. Bisogna poi tener conto che tra quelli presenti per motivi familiari un terzo e forse la metà e più svolge attività lavorativa, così che quasi i tre quarti della popolazione immigrata contribuisce all'economia del Paese.

Un altro 7% di permessi è rilasciato **per inserimento medio-stabile** (studio, residenza elettiva, motivi religiosi). Complessivamente il 97% dei permessi di soggiorno viene rilasciato per motivi di insediamento e ciò relega in una dimensione decisamente anacronistica l'idea dell'immigrazione come fenomeno congiunturale.

Gli immigrati presenti in Italia da lungo tempo permettono di studiare **il processo di insediamento che duraturo** si è realizzato a partire dagli anni '90 e che implica il radica-



mento nella società italiana, implementando la convivenza di tradizioni, lingue, culture e religioni differenti.

In effetti, quelli con **almeno cinque anni di soggiorno** sono ormai il 60% (circa 700 mila persone) mentre un terzo soggiorna da almeno 10 anni. I comunitari, grazie alla normativa europea, sono quelli con il più alto grado di stabilità, mentre per gli immigrati dell'Est Europa il processo di radicamento è andato sviluppandosi solo a partire dalla seconda metà degli anni '90. Rispetto a questi ultimi, diversi paesi africani e asiatici hanno una percentuale più elevata di soggiornanti di lunga durata: tra i capoverdiani, ad esempio, essi raggiungono l'87%, mentre tra gli originari del Corno d'Africa, delle Filippine e di alcuni paesi dell'America Latina (come Argentina e Cile) sono il 75%.

La carta di soggiorno, un prezioso documento che assicura la permanenza a tempo indeterminato, è difficile da ottenere non solo per motivi burocratici ma anche perché presuppone 6 anni di soggiorno previo (contro i 5 previsti a livello comunitario).

Al censimento del 2001 la percentuale dei cittadini stranieri nati in Italia era del 12%. Si può ipotizzare che oggi siano circa 250.000 le persone che, seppure straniere, sentono l'Italia come la loro terra. Esse provengono nel 50% dei casi da Marocco, Albania, Tunisia, Cina, Filippine, Jugoslavia, Egitto e Romania. Nell'ambito di una ricerca patrocinata dal CNEL, l'équipe del "Dossier" si è confrontata con il difficile compito di misurare il **grado di inserimento degli immigrati** a livello regionale, elaborando una sorta di termometro dell'integrazione. Tra tanti dati disponibili, 20 tra quelli ritenuti più affidabili e comparabili sono stati scelti come indicatori e accorpati in indici riguardanti questi aspetti: polarizzazione (presenza e flussi), diversificazione culturale (diversità di provenienze, di etnie e religioni), stabilità sociale (dai ricongiungimenti familiari e dalla durata dei soggiorni in positivo, alla devianza in negativo), inserimento lavorativo (dall'entità delle forze lavoro e dal loro utilizzo nel settore dipendente e autonomo in positivo, all'incidenza infortunistica in negativo).

La graduatoria riscontrata per i singoli indici ha dato luogo ad un punteggio che ha consentito di dividere la penisola in **tre fasce di integrazione**:

- al di sopra della media, nell'ordine: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Marche e Friuli-Venezia Giulia;
- nella media, nell'ordine: Lazio, Trentino Alto Adige, Liguria, Campania, Sardegna, Abruzzo e Calabria;

• al di sotto della media, nell'ordine: Umbria, Valle d'Aosta, Sicilia, Molise, Basilicata, Puglia.

Questa complessa griglia di analisi, applicata per la prima volta in maniera così organica, potrà in futuro essere perfezionata con l'inserimento di nuovi indicatori e indici, per essere di stimolo alla riflessione sulle situazioni locali e alla finalizzazione degli interventi.



I CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A UDINE

Al 1.01.2004	5.995
Al 31.12.2004	6.927 (di cui 1.386 minorenni)
Incremento	+ 15,8%
Nati nel 2004	146
Morti	4
Nuovi iscritti	1.537
Cancellati	747

MAGGIORI COMUNITÀ

Albania	1.438	Algeria	285
Ghana	730	Colombia	231
Romania	691	Cina Popolare	224
Serbia e Montenegro	599	Nigeria	222
Ucraina	293	Marocco	178
Croazia	287	Totale	5.178

RENDICONTO ECONOMICO al 31 dicembre 2004

Com'è tradizione pubblichiamo il Bilancio della nostra Parrocchia, in particolare il Rendiconto economico relativo all'Esercizio 2004, che evidenzia un avanzo di Euro 11.088,78. In questa occasione ringraziamo di cuore, ancora una volta, tutti coloro che in Parrocchia si rendono disponibili donando tempo e capacità.

Ricordiamo in maniera particolare quanti con il proprio lavoro hanno reso possibile il successo della Sagra, che siamo convinti sarà ripetuto e forse anche migliorato in questo 2005.

Un ringraziamento speciale va inoltre a tutti i parrochiani per le generose offerte a favore della nostra Parrocchia e soprattutto dei suoi progetti di solidarietà, che hanno sempre ricevuto ampio sostegno e partecipazione.

Per quanto riguarda l'aspetto "tecnico", mettiamo in evidenza gli elevati costi del gas e dell'energia elettrica, che incidono non poco sul risultato finale (nonostante i primi siano diminuiti). La Sala Madrassi, che anche nel 2004 ha dato un risultato più che soddisfacente come già nel passato, continua ad essere molto richiesta ed in occasione delle varie iniziative, culturali e non, ospitate in essa accoglie sempre un pubblico numeroso.

Le uscite ammontano a complessivi Euro 87.829,41, le entrate invece a Euro 98.918,19. Entrate ed uscite hanno quindi generato un avanzo di gestione di Euro 11.088,78 che, assieme agli avanzi dei precedenti Esercizi, sarà destinato a coprire le spese certamente necessarie nel corso dei futuri Esercizi.

U S C I T E

Spese di culto	€ 4.667,56
Remunerazione dei sacerdoti	€ 6.817,20
Spese catechesi e attiv. pastorali	€ 1.092,19
Spese acquisto candele votive	€ 3.099,60
Spese giornali e materiali consumo	€ 2.584,96
Consumi gas	€ 16.651,70
Consumi energia elettrica	€ 4.540,18
Consumi acqua	€ 360,00
Spese per telefono	€ 828,14
Spese gestione rifiuti	€ 1.267,09
Spese stampa e Bollettino	€ 3.494,40
Spese Sagra e tombola	€ 1.618,83
Sp. ospitalità, concerti, attività giovani	€ 10.970,05
Spese Sala Madrassi	€ 6.449,11
Manutenzioni Sala Madrassi	€ 4.199,70
Manutenzioni ordinarie	€ 6.582,20
Contributi attività diocesane, Ist. Sost. Clero e imperate	€ 3.468,00
Acquisto attrezzature	€ 4.514,94
Imposte e tasse	€ 3.035,09
Interessi passivi	€ 195,29
Oneri diversi	€ 1.387,60
Sopravvenienze passive ed abbuoni	€ 5,58
Totale delle perdite	€ 87.829,41

E N T R A T E

Elemosine festive e feriali	€ 25.845,26
Offerte dalle famiglie e buste natalizie	€ 15.209,00
Offerte per la chiesa	€ 4.555,14
Offerte battesimi, matrimoni, funerali	€ 6.305,00
Offerte candele votive	€ 7.197,22
Offerte diverse	€ 800,00
Entrate Sala Madrassi	€ 15.366,00
Entrate stampa	€ 631,22
Utile sagra e tombola	€ 2.204,47
Affitti attivi e rimborsi spese	€ 10.181,34
Contributi diversi	€ 3.294,67
Entrate diverse	€ 3.586,00
Interessi attivi e utili su titoli	€ 3.742,38
Sopravvenienze attive ed abbuoni	€ 0,49
Totale dei profitti	€ 98.918,19
Utile dell'Esercizio 2004	€ 11.088,78
Totale a pareggio	€ 87.829,41
Residuo attivo precedente pubblicazione	–
Avanzo di gestione Esercizio 2004	€ 11.088,78

Udine, 2 Marzo 2005



San Rocco, il pellegrino della Carità

Tra storia e leggenda la sua vita: nato verso il 1300 a Montpellier in Francia e rimasto orfano, divise tra ipoveri i suoi beni e s'incamminò pellegrino verso Roma. I suoi viaggi in Italia furono ricolmi di carità e guarigioni verso appestati.

Contitolare di san Quirino, nella nostra vecchia parrocchiale, è san Rocco, popolarissimo in Friuli e in altre regioni da secoli perché protettore delle pestilenze, e si sa come anche al giorno d'oggi abbiamo bisogno della sua intercessione.

Da noi sono numerose le località e le chiese che prendono il nome da tale santo. Una si trova in Comune di Forgaria: san Rocco, già sant'Auroco, è una frazione a metà costa sul monte Pala; anticamente, come testimoniato dal benemerito Giovanni Battista Corgnali, di cui ho già parlato, si chiamava Costalonga, cioè *declivio lungo*, e ciò è infatti.

Ve ne sono altri a Porcia, Tolmezzo, Montereale Valcellina, Villa Santina, Motta di Livenza, Trasaghis, Arba, Azzano Decimo, Basiliano, Cividale, Codroipo, Gorizia, Muggia, San Vito al Tagliamento, Brazzano, Brugnera e tanti altri ancora. A Muggia si tratta di una frazione, che ha trasmesso la denominazione anche a un vecchio cantiere navale. Al mio paese natale, Pirano d'Istria, c'è una chiesa dedicata a tale santo, laddove, come in genere di

fronte alle immagini sacre, si accendono dei lumi, una volta prodotti con sistema artigianale, di carta colorata, per la ricorrenza dei defunti. Mia madre se ne ricorda ancora e così anche la mamma, anziana ma lucidissima, del mio caro amico studioso Marino Bonifacio.

A Udine, dalle parti di viale Venezia, sorgono due chiese, una moderna e una antica, dedicate a San Rocco. Anche il rione si chiama così.

Altri san Rocco sorgono in provincia di Alessandria, Asti, Brescia, Chieti, Cuneo, Genova, Lecce, Lucca, Novara e tanti altri sparsi in Italia. Inoltre c'è in provincia di Milano San Rocco al Porto, a Siena San Rocco a Pilli, a Cuneo San Rocco Castagnaretta, a Verona San Rocco di Pregara e tanti altri.

Anche in paesi laddove si parlano altre lingue, come lo sloveno o il tedesco, si trovano località denominate allo stesso modo e concludiamo invocando l'intercessione del santo presso l'Onnipotente perché ci protegga dalle epidemie.

Cornelio Cesare Desinan

ONOREVOLE MUNICIPALITÀ DI COLOMI CENTRO IDROELETTRICO DELLA BOLIVIA

OGGETTO: Ringraziamento per donazione autovettura

L'intera comunità di Corani Pampa, i Rappresentanti delle Istituzioni, la Chiesa Cattolica, il Servizio Distrettuale dell'Educazione, il Direttore dell'Ospedale di Colomi dottor Joel Ayala, l'onorevole Sindaco, l'onorevole Consiglio Municipale di Colomi, Rappresentanti della ONG MANO A MANO, coscienti del grande appoggio ed aiuto a favore del nostro Distretto con il Dono di un'autoambulanza per il nostro popolo che tanto necessita per la lontana dislocazione delle varie comunità.

Attraverso la presente tutte le istituzioni menzionate e l'intera comunità, vi manda un vero ringraziamento per questo gesto nobile, di persone di grande cuore che hanno capito la nostra immensa necessità e hanno fatto propria la nostra situazione, preghiamo in ogni momento Dio onnipotente perché sparga le sue ricche benedizioni nelle vite quotidiane dell'Associazione Solidarietà Mondiale di Udine.

Approfittiamo dell'occasione per augurarvi un felice Natale e un buon Anno Nuovo, che possiate godere di buona salute, Dio vi benedica infinitamente e continui a guidarvi per sentieri di amore e di giustizia.

Cordiali saluti.

Colomi, 16 dicembre 2004

Celebrazioni pasquali

- **20 MARZO** **Domenica delle Palme o della Passione del Signore**

Ore 09.00 Santa Messa
Ore 10.30 Benedizione dell'ulivo (nel cortile)
e Processione verso la chiesa grande.
S.Messa e lettura della Passione.

- **22 MARZO** **Martedì Santo**

Ore 09.00 Santa Messa
Ore 18.30 Celebrazione della Penitenza (nella chiesa grande)
con un sufficiente numero di sacerdoti confessori.

- **24 MARZO** **Giovedì Santo della cena del Signore**

Ore 9.00 Lodi mattutine
Ore 19.00 Santa Messa "In Coena Domini"

- **25 MARZO** **Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore**

Ore 09.00 Lodi mattutine
Ore 16.00 Celebrazione della Passione del Signore
(celebrazione della Parola,
lettura della Passione,
Preghiera universale,
Adorazione della Croce
Comunione).
Ore 20.30 Via Crucis cittadina
(dal Duomo a San Giacomo)
A San Quirino
non vi sono celebrazioni serali.

- **26 MARZO** **Sabato Santo**

Ore 09.00 Lodi mattutine
Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
(Liturgia della Luce,
Liturgia della Parola,
Liturgia Eucaristica)

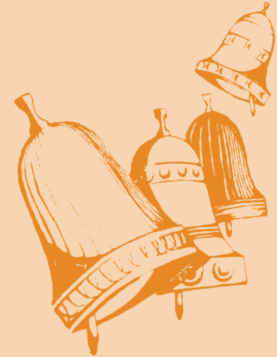
- **27 MARZO** **Domenica di Pasqua
nella Resurrezione del Signore**

Ore 09.00 Santa Messa
Ore 11.00 Santa Messa

- **28 MARZO** **Lunedì di Pasqua**

Ore 09.00 Santa Messa
Ore 11.00 Santa Messa

- **17 APRILE** **Festa della Prima Comunione**



Le donne al sepolcro.
Gesù scende agli inferi, con a lato il profeta Osea
(dal Salterio di S. Elisabetta, sec. XIII,
Civdale - museo archeologico)